**L'APPELLO.** Il Papa parla di cinema

# «Sesso e violenza fuori dai film»

Giulio Broglio/Ap

DARIO FORMISANO

■ La Chiesa e il cinema. Un rapporto difficile, che nel corso degli anni ha dato vita a numerosi conflitti ma anche ad una lunga reciproga strategia dell'attenzione. *Non c'è da stupirsi dunque se l'annuale* Giornata mondiale della comunicazione indetta dallo Stato vaticano sia dedicata, il 28 maggio prossimo, al cinema. Del resto, del cinema ricorre quest'anno il centenario dell'invenzione, la scelta è stata dunque in qualche modo obbligata. Obbligata ma pur sempre apprezzata da Papa Woytila che ha approfittato dell'occasione per lanciare un suo messaggio sul valore del cinema «veicolo di cultura e *proposta di valori*».

Di fronte all'importanza che avrebbe assunto il cinema nella società contemporanea, il pontefice giudica necessario che si attrezzino i giovani a «capire» il cinema già nelle scuole. È qui anzi che sarebbe opportuno «che gli insegnanti dedicassero attenzione al problema, sensibilizzando gli studenti alle immagini e sviluppando nel tempo il loro atteggiamento critico nei confronti di un linguaggio che ormai è parte integrante della nostra cultura». Ben vengano, oltre all'impegno degli insegnanti, anche i tradizionali cineforum, che «se animati da validi ed esperti educatori, potrebbero condurre i ragazzi ad esprimersi e ad imparare ad ascoltare gli altri in costruttivi e sereni dibattiti». Al di fuori della scuola naturalmente, il pontefice indica nella famiglia il luogo principale della formazione delle giovani coscienze, anche per quel che riguarda la lettura dei film riversati quotidianamente nelle case da tv e videoregistratori.

### Non è libertà

Un elogio della discrezione del cinema dunque, magari in contrapposizione all'invadenza della tv? Non proprio. Che il cinema sia, proprio come le tv, un mass media, come tale dotato «di un pericoloso potere di condizionamento», il papa sa benissimo. E non rinuncia a chiarire il suo pensiero. È vero che *«il cinema è ormai strumento* molto diffuso e apprezzato e che da esso partono spesso messaggi in grado di influenzare e condizionare le scelte del pubblico, soprattutto di quello più giovane». Ma è altrettanto vero che «oltre ad avere il potere e il merito grande di contribuire alla crescita culturale e umana dell'individuo», *il cinema «può coartare* la libertà, soprattutto dei più deboli, quando distorce la verità e si pone come specchio di comportamenti negativi, con l'impiego di scene di violenza e di sesso offensive della dignità della persona, con lo scopo di suscitare emozioni violente per stimolare l'attenzione dello spettatore. Non può essere definita libera l'espressione artistica – ha sottolineato il pontefice – l'atteggiamento di chi, irresponsabilmente, suscita degradanti emulazionmi i cui effetti dannosi leggiamo ogni giorno nelle pagine di cronaca».

### Responsabilità dei media

Un appello dunque contro sesso e violenza, contro l'uso di questi temi nel cinema e nei mass media. Non è la prima volta e non sarà l'ultima che il Papa pone l'urgenza del problema. In particolare il tema della «responsabilità» dei mass media, troppo spesso incline a proporre modelli negativi; tema complementare all'altro della «coscienza» delle persone, in questo caso degli spettatori cinematografici, della capacità dei singoli di rispondere criticamente ai molti stimoli che il cinema offre.

In conclusione del messaggio un vero e proprio appello. Ai «responsabili ad ogni livello», Woytila chiede di «prendere piena coscienza della grande influenza che possono esercitare sulla gente e della missione che sono *chiamati a svolgere*». Una denuncia non priva di spunti proprositivi: «Offrire spunti di riflessione su argomenti quali l'impegno nel sociale, la denuncia della violenza, dell'emarginazione, della guerra e delle ingiustizie, spesso affrontati dal cinema in cento anni della sua storia e che non possono lasciare indifferenti quanti sono preoccupati per le sorti dell'umanità, significa promuovere quei valori che la Chiesa ha a cuore e contribuire materialmente alla loro diffusione attraverso un mezzo di così facile impatto con il pubblico».

**L'ANTEPRIMA.** Parlano i «Camerieri». Con Villaggio e Abatantuono

## Da Totò a Buñuel quanti «maître» sullo schermo

**Camerieri, reietti del cinema: sempre sullo sfondo, costretti ad avvicinare gli attori dicendo battute impossibili del tipo «Il pranzo è servito» o «desidera, signora?». Eppure qualche precedente c'è: a cominciare ovviamente da Chaplin, che fra i suoi tanti mestieri serve anche in tavola, in «Tempi moderni», per arrivare a Totò e alla mitica battuta di «Totò Peppino e la malafemmina» («Io sono il maître», dice il cameriere; e Totò, a Peppino: «Lui è il metro. È alto, per essere un metro»). Molti camerieri comici, non a caso: memorabile quello ubriacone di «Hollywood Party», lievemente inquietanti quelli – *tutti scale di divi del* cinema – nella scena del dancing in «Pulp Fiction», molto «british» la coppia – lui cieco, lei muta – di «Invito a cena con delitto». Ma se si vogliono camerieri davvero inquietanti bisogna rivolgersi a Luis Buñuel: dal «Diario di una cameriera» tratto da Octave Mirbeau (come già Jean Renoir) ai bizzarri camerieri del «Fascino discreto della borghesia», che non servono in tavola perché hanno un morto in trattoria o perché il bar «ha esaurito il tè»: d'altronde, il film è tutto costruito sull'impossibilità di mangiare...**

Abatantuono, Villaggio, Fassari e Croccolo in «Camerieri»

# «Felici di disgustarvi»

«Commedia cattiva», «teorema del disgusto», «specchio del degrado della Seconda Repubblica». Arriva già etichettato nei cinema *Camerieri*, il film con Paolo Villaggio e Diego Abatantuono, opera seconda di Leone Pompucci. Un ristorante sul mare di Ostia che fa da habitat squallido a camerieri e proprietari, tutti impegnati a dare, dice il regista, «il peggio di sé». Accanto ai due protagonisti, Messeri, Catania, Fassari. Nelle sale (forse) il 3 febbraio.

ROBERTA CHITI

■ ROMA. Il capocameriere Paolo Villaggio è un vecchio trombone, sempre lì a osannare un passato grandioso (ma sarà vero che ha servito la Loren?), patetico nella sua smania di gerarchie. Il cameriere Diego Abatantuono è un Paperino che non fa ridere, un piccolo furbo fallito. E ancora: l'altro cameriere Marco Messeri non ci sta con la testa, ispirato solo quando si mette le dita nel naso, il cuoco Antonio Catania uno che non vede al di là dei propri accessi... Bell'ambientino? È, né più né meno, il ristorante Eden, saloni sterminati e terrazza sul mare di Ostia, dove da oltre dieci anni lavorano i *Camerieri* che il regista Leone Pompucci ha voluto raccontare nel suo secondo film (il primo fu l'apprezzato, «piccolo» *Mille bolle blu*).

Annunciato come un «kolossal sui penultimi», superprodotto (cinque miliardi di lire) da Cecchi Gori e dalla Sorpasso di Marco Risi, data *di uscita prevista (ma non certa)* venerdì 3 febbraio, *Camerieri* mette in scena un mondo di brutti, sporchi e cattivi, costruisce un'estetica del pezzente, chiede e ottiene dai suoi attori – ci sono ancora Regina Bianchi, Sandra Milo, l'esordiente Enrico Salimbeni – di dare «il peggio di sé».

### «Una commedia cattiva»

Del resto «qui dentro – dice Villaggio all'incontro stampa – non si salva proprio nessuno. Per la prima volta gli italiani vengono smascherati in tutta la loro cattiveria, nel loro *degrado, nella loro* mancanza di cultura. Insomma: questo film è uno specchio dello spirito della seconda Repubblica». E anche se il regista Pompucci tenta la replica attribuendo ai suoi personaggi un'umanità che alla fine li salva («credo che questi pezzi di merda in fondo in fondo suscitino affetto»), rimane il fatto che *Camerieri* si presenta come commedia programmaticamente cattiva. L'unica possibile, dice Villaggio, nell'Italia anni 90.

Fanno molto poco, del resto, gli sceneggiatori (oltre lo stesso Pompucci, Filippo Pichi e Paolo Rossi) per rendere accattivanti i dialoghi fra i protagonisti. Le parolacce non ammiccano ma esprimono livore, le storie personali tutte desolanti. Così come poco accattivanti sono le musiche (una fisarmonica ossessiva e dissonante) e le immagini, tutte grandangolo e attraversate di tanto in tanto – è il tormentone del film – da quegli scarafaggi che infestano il ristorante e che il capocameriere Villaggio si è fatto un punto d'onore di schiacciare rumorosamente.

Tutto si svolge all'Eden, ristorante che il proprietario Ciccio Ingrassia sta per vendere a una famiglia di mobilieri, nuovi ricchi pieni di anelli e capelli con codino, corrotti quanto basta, capeggiati da Carlo Croccolo e Antonello Fassari. Lasceranno in piedi il ristorante? O metteranno i vecchi dipendenti in mezzo a una strada? Un'occasione, i camerieri ce l'hanno: allestire un banchetto coi fiocchi per le nozze d'oro dei nuovi proprietari. Ma il rancore è più forte di loro: il banchetto diventa una rissa, e neanche quel colpo di fortuna sul finale li farà diventare migliori. Rimarranno sempre dei camerieri.

«Io non la vedo così dura, non credo di aver illustrato un mondo senza spiragli di salvezza – dice Pompucci –. Vero che stiamo attraversando un momento di decadenza, ma l'Italia seppellisce tesori e luci. I miei *Camerieri* sono tutte persone molto fragili, e sono solo i fragili, in questo terremoto italiano, a salvarsi. E poi: *possiamo forse* amare quelli che sopravvivono sempre a tutto?». Torna il fantasma della Seconda repubblica come massima ispiratrice dei *Camerieri*, negli «interventi» post-proiezione. Della Seconda repubblica, ma anche degli anni '60 di cui forse il film di Pompucci riprende la lezione sulla commedia. Dall'ultimo, farsesco Germi allo Scola di *Brutti sporchi e cattivi*, il cinema italiano ha saputo essere spesso perfido. E se, come dice Marco Risi (sta lavorando come produttore al film di Claudio Caligari), «Pompucci è figlio di Sordi e di tutti i magnifici cialtroni di quegli anni», *è anche vero che* il cinema sta ritrovando nella «commedia cattiva» una fonte di storie: da *Anime fiammeggianti* all'*Italia Village* di Giancarlo Planta, non sono pochi i film che stanno facendo dei cattivi sentimenti un teorema.

### E il pubblico, che farà?

Oddio, un limite c'è, dicono registi, attori e produttori, a questa poetica del disgusto. E mica piccolo: il pubblico potrebbe scappare. Annota Villaggio: «Abituato com'è, il pubblico, agli obbrobri televisivi, di fronte a cose del genere probabilmente si annoia. Siamo così abituati alla merda che film come questo che ci mettono a nudo, senza neanche cercare di catturare la nostra benevolenza, ci imbarazzano. Insomma, se fossi il produttore del film mi preoccuperei: alla gente, in tv piace *Champagne* e al cinema *S.P.Q.R.*». Preoccupazione ovviamente condivisa dal produttore («Anche se è Cecchi Gori che rischia di più», dice Risi), e dal regista. Che si considera comunque «congelato e in sospensione» fino all'uscita del film.

**FESTIVAL**

# Arcipelago Corti in concorso

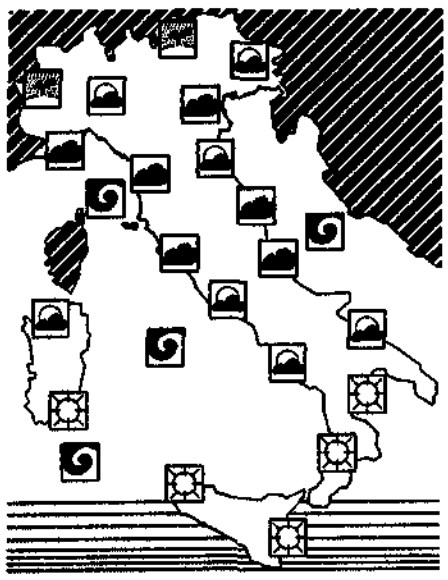
■ ROMA. Si terrà a Roma, dal 20 al 26 aprile 1995, la terza edizione di «Arcipelago - Osservatorio sul cinema italiano» *diretto da* Fabio Bo, Enrico Magrelli e Stefano Martina e quest'anno con la collaborazione organizzativa di Francesca Noè e Daniele Pitteri. La manifestazione conferma la sua fisionomia e approfondisce la sua specifica linea di ricerca all'interno del giovane cinema italiano disegnando una mappa il più possibile aggiornata sulle tendenze e sulle attività indipendenti, marginali, sperimentali. La tradizionale attenzione riservata *al cortometraggio si accentrerà* quest'anno, oltre che sulla classica rassegna informativa, anche sul *ConCorto*, una sezione competittiva che assegnerà il premio Arcipelago al miglior corto o mediometraggio inedito e al miglior contributo artistico. Saranno inoltre presentate una selezione di lungometraggi indipendenti inediti e due retrospettive: «Nero o falso?» si occuperà del cinema esotico-etnologico di Gualtiero Jacopetti, Antonio Climati, Paolo Cavara e altri, e una personale della coppia di cineasti/videasti indipendenti Angela Ricci-Lucchi e Yervant Gianikian. Altra novità di Arcipelago 3 sarà una «finestra» sui corti stranieri. I materiali da far visionare (in cassetta Vhs) vanno inviati entro il 31 marzo 1995 alla Libra Film in via della Cisterna 16 a Roma (telefono 06-5898482 – fax 06-5895559).

**NOVITÀ**

# Sarà Uma la «Marlene» di Malle

■ NEW YORK. Dopo lunghe ricerche Louis Malle ha trovato la Marlene Dietrich degli anni Novanta. È Uma Thurman. La bionda attrice (che nella sua più recente interpretazione, però, era una improbabile dark lady dai capelli corvini: è la protagonista dell'ultimo film di Quentin Tarantino *Pulp Fiction*) incarnerà la grande attrice tedesca in *Marlene*, il nuovo film di Louis Malle che verrà girato nei prossimi mesi a Roma. La sceneggiatura del film è stata affidata a John Guare, uno dei maggiori commediografi americani e autore di *Six degrees of separation*. C'è ancora mistero, invece, sulla data del primo ciak: secondo il quotidiano newyorkese *Newsday*, ad oggi non è stata fissata. E per quanto riguarda la bionda Uma, era scontato che le cronache rosa si buttassero sulla sua vita privata in occasione di questo suo nuovo ruolo: sempre secondo il giornale americano, sono sempre di più le voci che la vedono legata sentimentalmente a Lawrence Bender, il produttore di *Pulp Fiction*.

## CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** su tutte le regioni iniziali condizioni di cielo sereno o velato. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino, specie sul settore occidentale, dove non si esclude qualche precipitazione anche nevosa. Al primo mattino e dopo il tramonto visibilità ridotta per foschie sulle zone pianeggianti del Nord e localmente nelle valli delle altre regioni.

**TEMPERATURA:** in ulteriore lieve aumento.

**VENTI:** deboli o moderati occidentali con rinforzi al centro-nord.

**MARI:** mossi i bacini settentrionali e lo Jonio; generalmente poco mossi gli altri mari.

**TEMPERATURE IN ITALIA**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Bolzano | -2 | 11 | L'Aquila | 6 | 12 |
| Verona | 3 | 13 | Roma Urbe | 11 | 15 |
| Trieste | 8 | 11 | Roma Fiumic. | 11 | 17 |
| Venezia | 5 | 12 | Campobasso | 6 | 12 |
| Milano | 1 | 14 | Bari | 7 | 19 |
| Torino | -2 | 15 | Napoli | 7 | 16 |
| Cuneo | 3 | 10 | Potenza | 6 | 9 |
| Genova | 9 | 17 | S. M. Leuca | 12 | 17 |
| Bologna | 2 | 15 | Reggio C. | 10 | 18 |
| Firenze | 11 | 17 | Messina | 12 | 17 |
| Pisa | 10 | 15 | Palermo | 14 | 17 |
| Ancona | 7 | 16 | Catania | 8 | 19 |
| Perugia | 7 | 13 | Alghero | 12 | 17 |
| Pescara | 7 | 20 | Cagliari | 11 | 17 |

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Amsterdam | 6 | 8 | Londra | 5 | 9 |
| Atene | 8 | 15 | Madrid | 10 | 12 |
| Berlino | 4 | 8 | Mosca | -12 | -8 |
| Bruxelles | 5 | 8 | Nizza | 13 | 15 |
| Copenaghen | 0 | 4 | Parigi | 4 | 10 |
| Ginevra | 4 | 10 | Stoccolma | 0 | 1 |
| Helsinki | 0 | 1 | Varsavia | 2 | 6 |
| Lisbona | 15 | 17 | Vienna | 2 | 4 |

l'Unità

**Tariffe di abbonamento**

| Italia | Annuale | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri + iniz. edit. | L. 400.000 | L. 210.000 |
| 6 numeri + iniz. edit. | L. 365.000 | L. 190.000 |
| 7 numeri senza iniz. edit. | L. 330.000 | L. 169.000 |
| 6 numeri senza iniz. edit. | L. 290.000 | L. 149.000 |
| **Estero** | Annuale | Semestrale |
| 7 numeri | L. 780.000 | L. 395.000 |
| 6 numeri | L. 685.000 | L. 355.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli, 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm 45 × 30)
Commerciale feriale L. 500.000 - Commerciale festivo L. 620.000

| | Feriale | Festivo |
|---|---|---|
| Finestra 1ª pag. 1° fascicolo | L. 4.800.000 | L. 5.400.000 |
| Finestra 1ª pag. 2° fascicolo | L. 3.600.000 | L. 4.300.000 |

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.600.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.600.000
Redazionali L. 840.000; Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 740.000; Festivi L. 810.000; A parola: Necrologie L. 7.700; Partecip. Lutto L. 10.100; Economici L. 5.600

Concessionaria per la pubblicità nazionale SEAT DIVISIONE STET S.p.A
Milano 20124 – Via Restelli 29 – Tel. 02 / 58388750-583888.1
Bologna 40131 – Via de' Carracci 93 – Tel 051 / 6347161
Roma 00198 – Via A. Corelli 10 – Tel. 06 / 85569061-85569063
Napoli 80133 – Via San T. D'Aquino 15 – Tel. 081 / 5521834
Concessionarie per la pubblicità locale: SPI / Roma, Via Boezio 6, tel. 06/35781
SPI – Milano, V.le Milanofiori, strada 3, palazzo B4, tel. 02 / 575471
SPI / Bologna, Via dei Mille 24, tel. 051 / 251016

Stampa in facsimile:
Telestampa Centro Italia, Oricola (Aq) - via Colle Marcangeli, 58/B
SABIO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A., 95030 Catania - Strada 5ª, N.35

Distribuzione SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18 - tel. 02/6600101

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n.22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma